

**Completamento della Tangenziale di Vicenza  
1° Stralcio Completamento**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**PROGETTAZIONE: ANAS DPRL**

**I PROGETTISTI:**

*ing. Antonio Scalamandrè*  
*Ordine Ing. di Frosinone n.1063*

*ing. Angela Maria Carbone*  
*Ordine Ing. di Roma n. 35599*

**IL GEOLOGO:**

*geol. Serena Majetta*  
*Ordine Geol. del Lazio n.928*

**IL RESPONSABILE DEL SIA:**

*arch. Giovanni Magarò*  
*Ordine Arch. di Roma n.16183*

**IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:**

*geom. FABIO QUONDAM*

**VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:**

*ing. Anna Maria Nosari*

ASSISTENZA AL GRUPPO DI PROGETTAZIONE ANAS



*ing. FILIPPO VIARO* – *Strade e Idraulica*  
*Ordine Ing. di Parma n. 827A*

*ing. PIER PAOLO CORCHIA* – *Strutture*  
*Ordine Ing. di Parma n. 751A*

*arch. SERGIO BECCARELLI* – *Ambiente*  
*Ordine Arch. di Parma n. 377*

PROTOCOLLO

DATA

**STUDI SPECIALISTICI  
ARCHEOLOGIA  
RELAZIONE DI VERIFICA  
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VIArch)**

CODICE PROGETTO

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

DPVE08 D 1401

NOME FILE

T00SG02AMBRE01\_A

CODICE ELAB. T00 SG02 AMB RE01

REVISIONE

A

SCALA:

–

C

B

A

EMISSIONE

Ottobre 2019

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

## INDICE

1.	PREMESSA .....	2
2.	SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO .....	5
3.	LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: METODOLOGIA .....	9
4.	RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO .....	10
4.1.	CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI.....	10
4.2.	DATI ARCHEOLOGICI .....	12
4.2.1.	SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI DA RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO .....	14
4.3.	DATI CARTOGRAFICI, DOCUMENTARI E TOPONOMASTICI.....	23
4.3.1.	VIABILITÀ ANTICA-MEDIEVALE .....	23
4.3.2.	CENTURIAZIONE .....	23
4.3.3.	DATI DOCUMENTARI.....	23
4.3.4.	CARTOGRAFIA STORICA.....	24
4.4.	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....	26
5.	FOTOINTERPRETAZIONE .....	28
5.1.	SCHEDE DI ANOMALIA FOTOGRAFICA .....	28
6.	VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO .....	34
6.1.	METODOLOGIA .....	34
6.2.	INTERFERENZE CON IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO.....	34
6.2.1.	L'ACQUEDOTTO DI LOBIA .....	34
6.2.2.	POTENZIALI PRESENZE DI ETÀ NEOLITICA E ROMANA.....	35
6.3.	INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEI "RISCHI" /IMPATTI .....	35
7.	PROPOSTE PER LA RISOLUZIONE DELLE INTERFERENZE .....	36

## 1. PREMESSA

---

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 nell'ambito del Progetto Definitivo "Completamento della Tangenziale di Vicenza –1° stralcio completamento".

Il progetto interessa i Comuni di Vicenza e di Caldogeno in provincia di Vicenza (**Figure 1-1; 1-2**).

In funzione del progetto si è svolta la prima fase delle indagini archeologiche indirette, comprendenti la raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili, l'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, la lettura della geomorfologia del territorio, nonché, trattandosi di opera a rete, le fotointerpretazioni (art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016).

La presente relazione archeologica è curata e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi, in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2016<sup>1</sup>.

Il funzionario responsabile per la tutela archeologica è la dott.ssa Paola Salzani della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza.

---

<sup>1</sup> Iscrizione n. 698 del 04/10/2010 nell'Elenco degli Operatori Abilitati per l'archeologia preventiva della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.



FIGURA 1-1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU ORTOFOTO





## 2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

*Il presente capitolo rappresenta uno stralcio della relazione illustrativa ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).*

L'intervento in esame, ancorché presenti caratteristiche geometriche e funzionali del tutto autonome, è comunque parte del più ampio progetto denominato "Completamento della Tangenziale di Vicenza", avente la finalità di conseguire la chiusura dell'anello di circonvallazione del capoluogo, collegandosi all'esistente Tangenziale Sud. Tale collegamento è conseguito in direzione Est tramite l'innesto su Via Aldo Moro-Viale Serenissima ed in direzione Ovest mediante lo svincolo con Viale del Sole e Via Valtellina.

Le attività di progettazione e di realizzazione delle opere afferenti al completamento della tangenziale di Vicenza sono regolate da uno specifico Protocollo di Intesa, stipulato, in data 28/08/2013, tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ANAS S.p.A., Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comune di Vicenza, Comune di Costabissara, Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A., ed avente ad oggetto "La progettazione preliminare e definitiva e la realizzazione del completamento della Tangenziale di Vicenza".

Il Protocollo prevede che ANAS S.p.A. sia l'unico soggetto attuatore della progettazione e della realizzazione dell'intera Tangenziale, compreso anche il tratto Ovest, relativo alla variante alla SP 46, le cui attività di progettazione sono state in capo ad Autostrada BS-PD, ai sensi di un Accordo di programma stipulato nel maggio 2011 tra la stessa ANAS S.p.A., la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Vicenza, il Comune di Costabissara e l'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A..

Nel Protocollo viene stabilita, altresì, la suddivisione in stralci funzionali, da realizzarsi secondo l'ordine di priorità espresso dal Comune di Vicenza.

In particolare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si è impegnato:

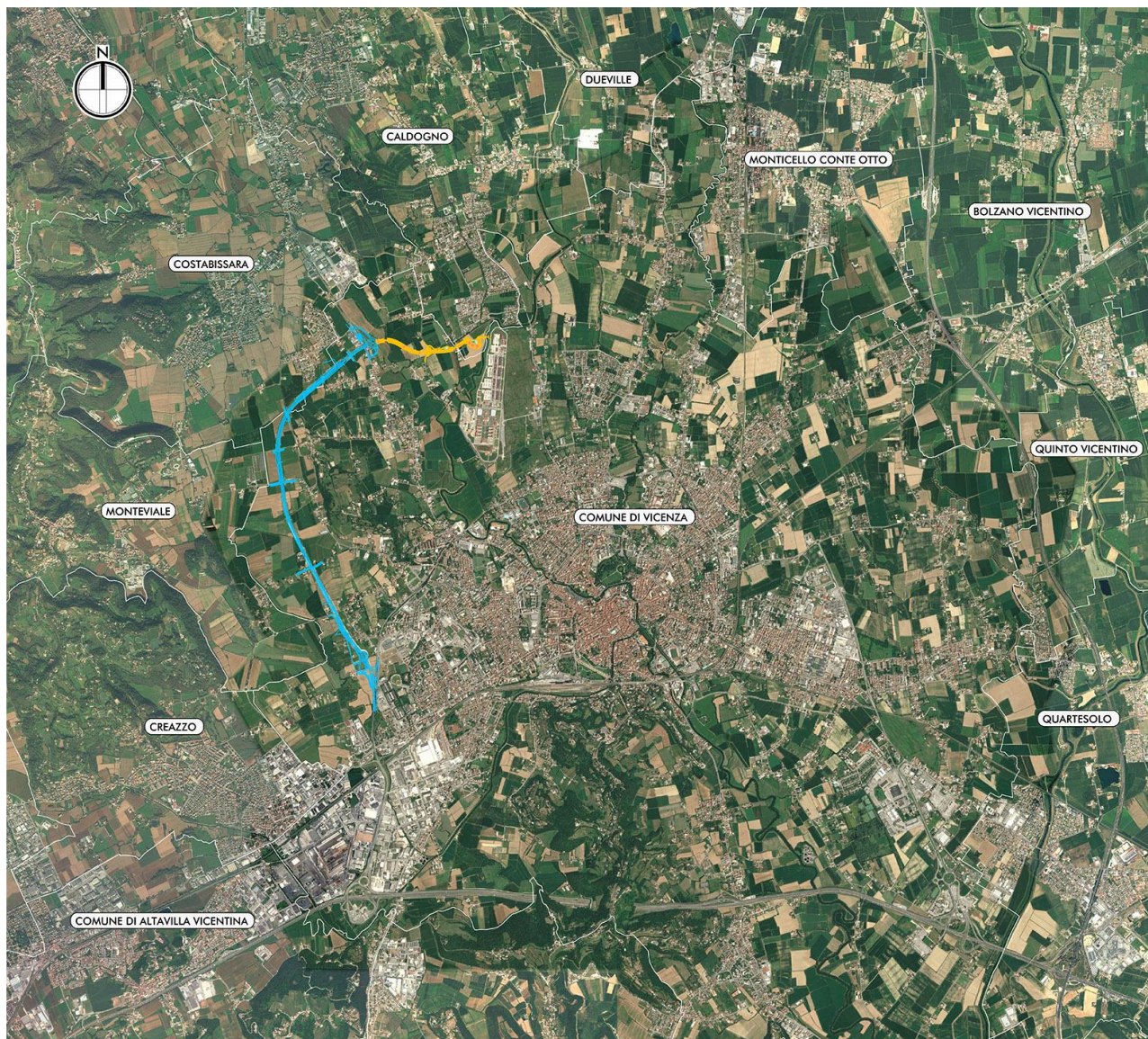
- ✓ a promuovere l'inserimento delle risorse necessarie alle attività di progettazione preliminare e definitiva dell'intervento complessivo all'interno della Legge di Stabilità 2014;
- ✓ a concorrere al finanziamento del 1° stralcio funzionale, insieme ad Autostrade e Regione Veneto;
- ✓ a reperire le ulteriori risorse necessarie per la realizzazione dei successivi stralci funzionali.

Come 1° Stralcio è stato individuato lo Stralcio Ovest, relativo alla Variante alla SP 46, comprensivo del collegamento alla base militare "Del Din".

Ai fini dell'appalto dei lavori, il suddetto 1° stralcio è stato a sua volta suddiviso in due tronchi funzionali distinti, e più precisamente (vedasi successiva Fig.1-1):

1. "1° Stralcio - 1° Tronco";
2. "1° Stralcio – Completamento".





**FIGURA 2-1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO DI COMPLETAMENTO DELLA TANGENZIALE DI VICENZA. IN AZZURRO IL 1° STRALCIO-1° TRONCO IN FASE DI REALIZZAZIONE E IN ARANCIONE IL 1° STRALCIO-COMPLETAMENTO**

Il 1° Stralcio – 1° Tronco, alla data attuale (settembre 2019), risulta in fase di avanzata realizzazione.

Il secondo tronco funzionale dello Stralcio Ovest, denominato più precisamente “1° Stralcio – Completamento”, costituisce l’ambito progettuale oggetto della presente trattazione.

Il tracciato della nuova viabilità si sviluppa in direzione Ovest-Est, interessando i comuni di Vicenza e Caldogno.

La nuova viabilità ha inizio in corrispondenza dell'intersezione a rotatoria collocata alla fine del "1° Stralcio - 1° Tronco" della Variante alla SP 46 e termina presso la base militare "Del Din"<sup>2</sup>.

La nuova infrastruttura presenta un'estesa complessiva di circa 1,6 Km (m 1.616,86), suddivisa nei seguenti tre distinti segmenti stradali:

1. **primo tratto**: avente inizio dall'immissione della nuova viabilità sull'intersezione a rotatoria di fine "1° Stralcio – 1° Tronco" della variante alla SP 46 e termina con la rotatoria di raccordo con la Strada Comunale (S.C.) di Lobia (asse di mezzeria). Il segmento presenta uno sviluppo parziale pari a m 703,74, nell'ambito del quale si riscontra, quale principale opera d'arte, la presenza del ponte sul Torrente Orolo, di m 44,00 di luce;
2. **secondo tratto**: avente inizio dalla rotatoria di raccordo con la S.C. di Lobia (asse di mezzeria) alla rotatoria con la bretella di collegamento con la base militare "Del Din" (asse di mezzeria). Il tratto presenta uno sviluppo di m 501,51. In questo segmento stradale si riscontra un'ulteriore opera d'arte costituita dal ponte sulla Roggia Zubana, anch'essa di luce pari a m 44,00;
3. **terzo tratto**: costituito dalla bretella di collegamento alla base militare "Del Din", avente sviluppo di m 411,61. Nell'ambito di tale bretella troverà collocazione, mediante un'opportuna sezione stradale maggiorata, il nuovo gate presidiato e di controllo degli accessi alla base stessa. Il segmento terminale della bretella consentirà di raggiungere l'attuale complesso militare superando l'interferenza con il Torrente Bacchiglione, mediante un'ulteriore ponte a due campate e di luce complessiva pari a m 94,00 (40,00+54,00).

La nuova viabilità è contraddistinta da una sezione stradale di categoria C1 "Strada extraurbana secondaria", le cui caratteristiche funzionali e geometriche possono essere così riepilogate:

- una sola corsia per senso di marcia, avente larghezza di m 3,75, affiancata da banchina laterale di ulteriori m 1,50.
- larghezza complessiva della carreggiata pari a m 10,50.

I tratti della Strada Comunale di Lobia, afferenti all'omologa rotatoria ed oggetto di parziale rizezionamento per garantire le opportune geometrie di immissione, assumeranno una sezione stradale di categoria F1 "Strada extraurbana locale", di cui di seguito si riportano le principali caratteristiche funzionali e geometriche:

- una sola corsia per senso di marcia, avente larghezza di m 3,50, affiancata da banchina laterale di ulteriori m 1,00.
- larghezza complessiva della carreggiata pari a m 9,00.

La realizzazione del progetto consentirà di completare il primo stralcio della Tangenziale di Vicenza, consentendo il collegamento con il Comune di Caldogno e con la base "Del Din", nonché, tramite la nuova

---

<sup>2</sup> La base "Del Din" è un complesso militare di proprietà degli Stati Uniti d'America (USA), inaugurato nel luglio del 2013 ed intitolato al bellunese Renato Del Din, partigiano italiano e medaglia d'oro al valor militare. La base statunitense ospita anche il comando della 173<sup>ma</sup> Brigata aviotrasportata.



rotatoria con la S.C. di Lobbia e le viabilità di Via degli Aeroporti, Via Ponte Marchese e Strada Sant'Antonino, con il futuro Parco della Pace, la cui realizzazione è prevista nell'estesa area adiacente all'intero lato est, ed oltre, del complesso militare.

### **3. LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: METODOLOGIA**

---

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la verifica dell'interesse archeologico nelle aree di intervento si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- 1) acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche e aerofotografiche), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- 2) valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

## 4. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

---

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche e cartografiche.

L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica, sitografia e cd. "letteratura grigia"<sup>3</sup> relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) disponibili nel portale RAPTOR (Ricerca Archivi e pratiche per la Tutela Operativa Regionale) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali<sup>4</sup>. Contestualmente, si è proceduto a richiedere al funzionario archeologo competente per territorio informazioni inerenti i lavori in corso nel territorio nel caso in cui questi ultimi possano essere di interesse per il progetto oggetto di studio.

Le presenze archeologiche accertate o presunte, i tracciati della viabilità antica-medievale e gli elementi della centuriazione sono posizionati nell'Elaborato T00-SG02-AMB-PL01-A su base CTR 1:5.000 in coordinate UTM.

### 4.1. CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI

---

*Il presente paragrafo illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio. Tale sintesi è stata elaborata secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.*

L'area di progetto si colloca a nord della città Vicenza tra la loc. Ca' Carraro e la Base militare Del Din, nei territori comunali Vicenza e di Caldogno, a quote comprese tra 38.4 e 41.2 m s.l.m.

Il contesto geomorfologico è quello della pianura alluvionale attraversata dai corsi del torrente Livergon (idronimo per il tratto iniziale del torrente Orolo) e del fiume Bacchiglione (**Figura 5-2**).

Litologicamente si tratta di depositi alluvionali di età olocenica e tardo-olocenica, formati da materiali a prevalente tessitura limosa argillosa (L-ALL-05) e, in corrispondenza dei corsi d'acqua, da materiali granulari

---

<sup>3</sup> Per "letteratura grigia" s'intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico e cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale. Alcuni esempi di letteratura grigia sono: relazioni tecniche, pubblicazioni interne a organizzazioni pubbliche o private, linee guida, progetti di ricerca, documenti in poster, atti o abstract congressuali o seminariali, tesi di laurea, dispense di corsi, pre-print di articoli destinati successivamente a pubblicazione.

<sup>4</sup> <https://www.raptor.beniculturali.it/> consultato nei giorni 05-06/09/2019.



più o meno addensati dei terrazzi fluviali antichi a tessitura prevalentemente limosa argillosa (L-ALL-06)<sup>5</sup>. Le sequenze deposizionali sono di norma di spessore decimetrico.

Attualmente, l'uso del suolo risulta misto, con aree ad agricoltura periurbana, aree agropolitane ed aree ad elevata utilizzazione agricola.



**FIGURA 4-1 GEOPORTALE PROVINCIA DI VICENZA, PTCP, TAV. 2.4 GOMORFOLOGICA**

Per quanto riguarda il contesto paleoambientale, le sequenze deposizionali locali derivano da cicli di trascinamenti limosi argillosi da ricondurre a periodi di condizioni climatiche umide, che determinarono frequenti inondazioni, in regime di bassa energia, della circostante piana alluvionale; ai cicli umidi si opposero, nel tempo, fasi a tendenza arido-secca, dominate da una forte riduzione delle portate di risorgiva, che determinarono invece il manifestarsi di una morfologia incisiva del fiume favorendo il graduale essiccamento dei depositi circostanti che, per invegetamento, si trasformarono in suoli. In tal modo, le superfici più rilevate della piana alluvionale stabile ed invegetata divennero le sedi privilegiate per le destinazioni insediative, in particolare dei villaggi neolitici. La successione di unità di deposito alluvionale intercalate da orizzonti di suolo costituiscono l'esito delle oscillazioni paleoidrologiche e paleofluviali di età olocenica medio-recente attestate nell'area di studio.

<sup>5</sup> Geoportale della provincia di Vicenza, PTCP, Tav.2.2 Geolitologica.

## 4.2. DATI ARCHEOLOGICI

---

La registrazione delle informazioni relative alle presenze archeologiche documentate su base bibliografica e d'archivio è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

- **ID SITO:** codice identificativo del sito composto da Codice ISTAT del Comune seguito da trattino ('-') e numero progressivo a partire da 001 (es. 024116-01).
- **Comune:** indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Vicenza (VI);
- **Frazione/ località:** indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT;
- **Denominazione:** indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base;
- **Definizione:** definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*;
- **Tipologia:** precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*;
- **Cronologia:** indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli,

indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a. C., sec. I a. C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile';

- **Descrizione:** il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Questo campo deve raccogliere, quando possibile, anche i dati tecnici relativi al sito: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di conservazione*, ossia la qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità del sito nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo;
- **Quota di giacitura:** indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile';
- **Modalità e anno/i di reperimento:** il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuite, ricognizioni di superficie, scavi, altri tipi di indagini e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato.
- **Fonti e documenti:** si riportano le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (es. strumenti di pianificazione territoriale e/o urbanistica) che trattano del sito archeologico. Le abbreviazioni sono sciolte al Paragrafo 4.4.



#### **4.2.1. Schede dei siti archeologici da ricerca bibliografica e d'archivio**

##### **ID SITO: 024116-01**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Crispi Cavour/ Fornace

**Denominazione:** Fornace

**Definizione:** ritrovamento sporadico

**Tipologia:** materiale da costruzione

**Cronologia:** età romana

**Descrizione:** in bibliografia è segnalata la presenza di un affioramento di materiale laterizio in cui era riconoscibile un embrice romano

**Quota di giacitura:** non desumibile

**Modalità/ anno di reperimento:** dato bibliografico

**Fonti e documenti:** MIGLIAVACCA 1985

##### **ID SITO: 024116-02**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Via Pasubio

**Denominazione:** via Pasubio - Vicenza

**Definizione:** area di materiale mobile

**Tipologia:** area di materiale da costruzione

**Cronologia:** età moderna

**Descrizione:** nel corso delle ricognizioni di superficie eseguite nel 2013 furono notati, tra l'edificio commerciale della Volvo e la linea elettrica, diversi frammenti di mattoni presumibilmente medievali/postmedievali e una chiave in ferro

**Quota di giacitura:** 0 m

**Modalità/ anno di reperimento:** ricognizione di superficie (2013)

**Fonti e documenti:** progetto definitivo ANAS "Completamento della tangenziale di Vicenza 1° stralcio 1° tronco", Studi e indagini, Archeologia: relazione di P. Terenzi, dicembre 2013

**ID SITO: 024116-03**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Crispi Cavour

**Denominazione:** Torrente Orolo

**Definizione:** infrastruttura idrica

**Tipologia:** acquedotto

**Cronologia:** età romana

**Descrizione:** lungo il primo tratto del torrente Orolo, che prende propriamente il nome di torrente Liverdon, furono identificati, a poca distanza tra loro, due piloni pertinenti all'acquedotto romano di Lobia. Uno, già descritto come esistente nel 1884, è attualmente inglobato all'interno dell'argine in calcestruzzo, l'altro è stato individuato nel 1978 rovesciato sul greto del torrente. In un documento del 1286 il torrente è ricordato con l'idronimo *Aurolo*.

**Quota di giacitura:** non desumibile

**Modalità/ anno di reperimento:** segnalazione (1884; 1978)

**Fonti e documenti:** *Carta Archeologica del Veneto* 1992, F. 50, n. 31

**ID SITO: 024116-04**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Ca' Piazza/ Strada ponte del Bo

**Denominazione:** Lobia

**Definizione:** infrastruttura idrica

**Tipologia:** acquedotto

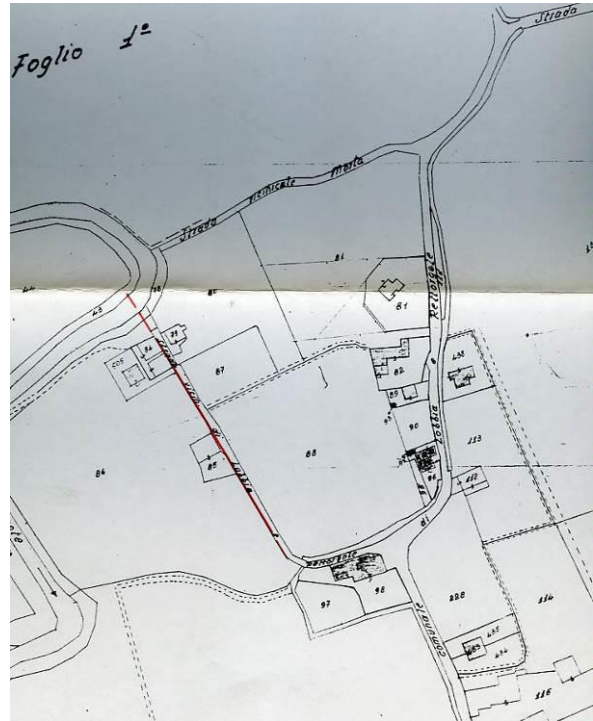
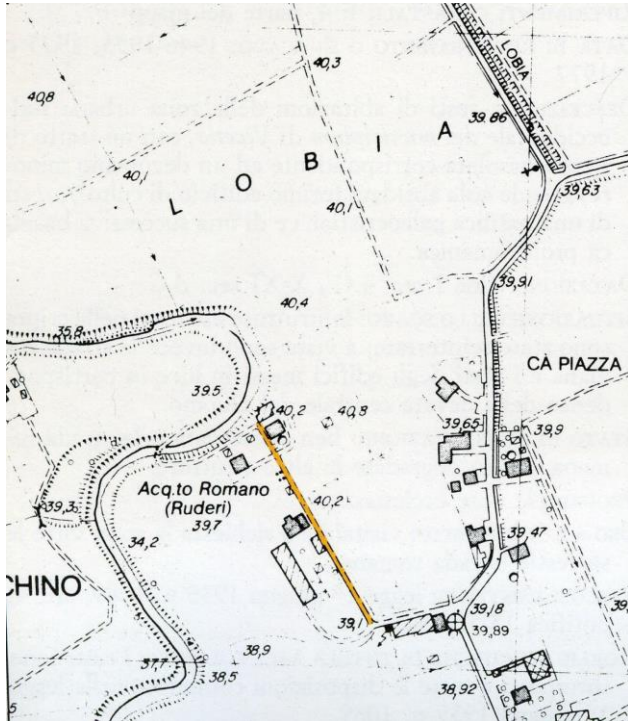
**Cronologia:** età romana (I sec. d.C.)

**Descrizione:** in questa località, denominata *Lobia* nella carta di Giovanni Antonio Magini "*Territorio di Vicenza*", F. 22, del 1620, sono visibili i resti di cinque arcate e venticinque pilastri del monumentale acquedotto romano che approvvigionava la città di *Vicentia/Vicenza*. I pilastri sono allineati in sequenza discontinua con andamento NO-SE, lungo un tratto di 180 m a fianco di una strada vicinale chiusa a nord dal corso del torrente Orolo. Le caratteristiche costruttive lo fanno assegnare alla metà del I sec. d.C. Il manufatto è vincolato come bene immobile di interesse culturale ai sensi della L. 364/1909 con notifica del 31/05/1927, quindi ai sensi della L. 431/1985.

**Quota di giacitura:** in elevato

**Modalità/ anno di reperimento:** in situ

**Fonti e documenti:** *Storia di Vicenza* 1987, p. 177; *Carta Archeologica del Veneto* 1992, F. 50, n. 32 e p. 183; <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene69266>



Id-Sito 024116-04: acquedotto romano di Lobia



**ID SITO: 024116-05**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Ponte del Bo

**Denominazione:** greto dell'Orolo

**Definizione:** infrastruttura idrica

**Tipologia:** acquedotto

**Cronologia:** età romana

**Descrizione:** all'altezza di questa località nel greto del torrente Livergon (Orolo), è segnalata la presenza di un pilone rovesciato pertinente all'acquedotto romano di Lobia

**Quota di giacitura:** non desumibile

**Modalità/ anno di reperimento:** dato bibliografico

**Fonti e documenti:** ARCARO 1985, p. 33, tav. II

**ID SITO: 024116-06**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Ponte del Bo

**Denominazione:** Ponte del Bo

**Definizione:** ritrovamento sporadico

**Tipologia:** reimpiego

**Cronologia:** età romana

**Descrizione:** mattoni di età romana risultano reimpiegati nelle fondazioni di una casa in località Ponte del Bo

**Quota di giacitura:** non desumibile

**Modalità/ anno di reperimento:** dato bibliografico

**Fonti e documenti:** *Carta Archeologica del Veneto* 1992, F. 50.33

**ID SITO: 024116-07**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Ponte del Bo

**Denominazione:** nei pressi di Ponte del Bo

**Definizione:** infrastruttura idrica

**Tipologia:** acquedotto

**Cronologia:** età romana

**Descrizione:** nelle vicinanze di Ponte del Bo è segnalato l'affioramento, a seguito di arature profonde, di "pietrame" forse connesso con la presenza di un pilone dell'acquedotto di Lobia

**Quota di giacitura:** 1 m circa da p.c.

**Modalità/ anno di reperimento:** dato bibliografico

**Fonti e documenti:** *Carta Archeologica del Veneto* 1992, F. 50, n. 33; ARCARO 1985, p. 33

**ID SITO: 024116-08**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Vicenza/ Viale Ferrarin

**Denominazione:** Viale Ferrarin

**Definizione:** infrastruttura idrica

**Tipologia:** acquedotto

**Cronologia:** età romana

**Descrizione:** nel 1978 fu segnalato pietrame venuto alla luce con aratura relativo probabilmente all'acquedotto romano

**Quota di giacitura:** 1 m circa da p.c.

**Modalità/ anno di reperimento:** dato bibliografico

**Fonti e documenti:** ARCARO 1985, p. 38

**ID SITO: 024116-09**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Vicenza/ Viale Arturo Ferrarin

**Denominazione:** Base USAF Dal Molin Airfield, ACP Area

**Definizione:** infrastruttura idrica/ infrastruttura viaria

**Tipologia:** acquedotto/ strada

**Cronologia:** età romana (I sec. d.C.)

**Descrizione:** nel 2009, con l'avvio delle indagini archeologiche preliminari all'aeroporto Dal Molin, fu programmato anche lo scavo di una fascia di terreno lungo il limite sud-occidentale del complesso aeroportuale, dal momento che nel 1995 era stato individuato all'interno dell'aeroporto, quasi a ridosso della recinzione del limite in questione, un pilastro dell'acquedotto romano che portava l'acqua delle risorgive della pianura settentrionale alla città di *Vicetia*. L'allineamento della struttura antica doveva comunque svilupparsi nelle immediate adiacenze dell'elemento allora rinvenuto. Era ben noto infatti che l'acquedotto procedeva in lungo rettilineo verso Vicenza correndo presso il margine occidentale di Viale Ferrarin, che si conclude appunto all'aeroporto Dal Molin. Mancavano invece dati puntuali sul tratto che dall'estremità settentrionale di Viale Ferrarin proseguiva verso nord, attraversando il fiume Bacchiglione per portarsi verso la località di Lobia, situata



3 km a nord della città, dove restava il tratto di arcate e pilastri conservato *in situ*. L'indagine archeologica effettuata tra 2009 e 2010 ha interessato una fascia di terreno della lunghezza di circa 150 m. Innanzitutto, presso l'estremità settentrionale dell'area in questione, è stato riportato in luce in giacitura pressoché orizzontale il pilastro rinvenuto nel 1995, che presentava il basamento in conglomerato cementizio e, ancora in connessione, buona parte del piedritto in conglomerato con malta di cocchiopesto e paramento in filari regolari di blocchetti rettangolari di calcare. Ben visibile in sezione, e già a suo tempo rilevato, era il taglio della buca scavata intorno alla fondazione e ampliata verso est, per "affossare" il pilastro in quella direzione. Proseguendo verso sud lo scavo ha individuato, seppur in sequenza discontinua, altre tredici basi di piloni, undici delle quali sicuramente *in situ*, perfettamente allineate in direzione NNO-SSE; due invece, in situazione molto residuale, erano spostate di poco dalla sede originaria. Le basi, in conglomerato cementizio con legante in malta bianca, avevano dimensioni di 1.40x1.80 m e altezza di 1-10-1.20 m e procedevano con un interasse di 2.80 circa m. Come nel tratto di Lobia, a intervalli regolari (ogni otto elementi) le basi erano sostituite da pilastri di dimensioni maggiori pertinenti a piedritti a pianta cruciforme. Il manufatto è un bene immobile di interesse culturale non verificato

Nella porzione meridionale dell'area, dove l'andamento dell'acquedotto divergeva di alcuni metri verso est rispetto alla recinzione perimetrale, è stato messo in luce parte del tracciato di una *via glareata* che correva adiacente a ovest rispetto all'acquedotto. La strada, larga 3.60 m e rilevata per una lunghezza di oltre 28 m, si sovrapponeva a un tracciato più antico, che alcuni elementi farebbero ritenere coevo alla costruzione dell'acquedotto romano.

**Quota di giacitura:** suolo romano a 35.66-36.00 m s.l.m.

**Modalità/ anno di reperimento:** scavo archeologico (2012)

**Fonti e documenti:** Archivio SAPAP, relazione AR/S Archeosistemi redatta da N. Raimondi, ottobre 2012; GAMBA-RIGONI-RAIMONDI 2012;

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene3056049>

[http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici\\_4e048966cfa3a/268](http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/268)

## **ID SITO: 024116-10**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Vicenza/ Viale Arturo Ferrarin

**Denominazione:** base USAF Dal Molin Airfield, Building 16

**Definizione:** insediamento

**Tipologia:** edificio

**Cronologia:** età romana

**Descrizione:** tra l'inverno 2009 e l'estate del 2011, nell'area del Building 16 in una superficie di circa 10.000 mq, si sono riportati alla luce i resti di un articolato complesso residenziale e produttivo di età romana, di notevole estensione ma residuale conservazione e leggibilità, prossimo all'antico Astico/Bacchiglione e alla linea dell'acquedotto romano, a circa due miglia romane a nord di *Vicetia*. Il complesso era articolato in più aree scoperte e relativi corpi di fabbrica, con uno sviluppo planimetrico dalla

piena età repubblicana fino all'età imperiale. Delle fasi più antiche rimangono brevi e incompleti lacerti murari attestanti una precoce funzione residenziale; della successiva di prima età imperiale si è conservata, benché a livello di fondazione se non di spoliazione, la complessa disposizione areale.



Un sistema edilizio con due nuclei su un'area di oltre 6500 mq con asse NO-SE è formato da un'ampia area scoperta, perimetrata da un'imponente cortina muraria: un vasto recinto con accessi stretti ed obliqui, nella zona est; e una vasta area edificata, contigua ad ovest, con spazi aperti, chiusi da corpi di fabbrica, organizzati in ambienti con funzioni differenti. Le fondazioni del recinto, lungo oltre 45 m, sono scandite ogni 2.40 m, sul lato esterno, da paraste di rinforzo. Il vasto spazio interno è attraversato da una canaletta laterizia, NE-SO, con un vaso per il deflusso idrico, regolato da una bocca d'anfora di tipo Dressel 2-4. Il recinto, affiancato all'esterno a nord e sud, da due viottoli in laterizio e ciottoli, a rinforzo e drenaggio delle strutture murarie, con vani accessori, è funzionale ad ospitare un gregge di un buon numero di capi, come confermato dalle analisi paleobotaniche, per la percentuale di graminacee spontanee e

cicoroidee, legate alla presenza dell'allevamento ovino. Un asse di età giulio-claudia, fissa un *terminus post quem* alla prima metà del I sec. d.C.

L'insieme delle strutture, a ovest del recinto, è delimitato da due muri, a nord e a sud, con contrafforti. Il lato est chiude il recinto nel rispetto degli accessi, mentre il lato ovest appare meno definito, forse per lasciare spazio ad una o più aperture. La *forma* architettonica è data a est da una sequenza di piccoli vani con funzione residenziale, per la presenza di sistemi idrici all'interno e per la concentrazione di tessere musive bianche e nere. Il nucleo centrale è caratterizzato da un ampio spazio semiaperto, comunicante a est con il recinto, definito sul lato nord da una seconda canaletta/*impluvium* laterizia, con pilastri antistanti, e chiuso a sud da un'imponente fondazione: si tratta di una vasta corte interna, porticata, su cui si aprono vari ambienti. Un'ampia aula rettangolare con peristilio, forse di rappresentanza, chiude il settore settentrionale del complesso. A ovest, in un cortile su cui si aprono grandi ambienti chiusi, magazzini o vani di servizio, è il perno della *pars rustica*: un pozzo con camicia in laterizi e fondo costituito da una lastra di pietra con foro, e copertura di embrici. L'impianto evidenzia un'organizzazione articolata in ali, su aree scoperte che, più numerose delle superfici edificate, ne sono il tratto saliente. L'intero complesso è circondato da percorsi di accesso, indipendenti e differenziati in relazione alle varie funzioni -ricovero per animali, residenziale e produttiva- dell'impianto, nel quadro di un'economia integrata. Due nuclei di tombe ad inumazione in fosse semplici, in casse di laterizio ed in anfora, si concentrano a sud est e sud ovest dell'impianto. Per quanto concerne gli aspetti cronologici, i pochi laterizi con bolli, la ceramica grezza e fine a pareti sottili, in assenza di vernice nera, orientano la datazione ai primi decenni dell'età imperiale. Si sono infine distinte alcune fasi successive del complesso, con modifiche funzionali determinate, tra la piena età imperiale e III-IV sec. d.C., dall'acquisizione di nuovi spazi, seguite dall'abbandono dell'area.



**Quota di giacitura:** circa 1.00 m da p.c.

**Modalità/ anno di reperimento:** archeologia preventiva (2009-2011)

**Fonti e documenti:** Archivio SAPAP, relazione AR/S Archeosistemi redatta da N. Raimondi, 2012; GAMBARIGONI-RAIMONDI 2012;

[http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici\\_4e048966cfa3a/266](http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/266)

**ID SITO: 024116-11**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ Località:** Vicenza/ Viale Arturo Ferrarin

**Denominazione:** base USAF Dal Molin Airfield, Building 18

**Definizione:** insediamento

**Tipologia:** abitato

**Cronologia:** Neolitico

**Descrizione:** nel 2009, nell'area del Building 18, saggi preventivi misero in luce livelli antropizzati di età neolitica, cui seguì, fino al dicembre 2011, lo scavo archeologico di tutto il sedime del fabbricato per complessivi 1760 mq. Lo scavo ha messo in luce un abitato neolitico sviluppato alla confluenza dei corsi Osolo-Bacchiglione, e composto da numerosi elementi strutturati (fosse, pozzetti, buche di palo e canalette) quasi tutti visibili sul cd. "presterile di substrato".

Alcune fosse irregolari di ampie dimensioni (circa 4x2 m) erano con ogni probabilità fosse-cava per l'estrazione di sedimenti limo-argillosi destinati al rivestimento delle strutture abitative. Due delle fosse più piccole, con contorno e profilo regolare, sono interpretabili come silos. Le altre fosse rappresentano una tipologia intermedia tra le fosse-cava e i pozzetti-silos, con funzionalità alternativa tra le due classi diagnostiche. In tutti i casi, si tratta di evidenze strutturali ben note in tutti i contesti insediamentali di età neolitica di area padana. Sono state individuate anche numerose buche di palo, di diametro variabile tra 20 e 35 cm, talora riconducibili ad allineamenti e/o a planimetrie - più o meno definite - di capanne quadrangolari o rettangolari mono-absidate: le strutture di abitazione 2, 3 e 6 presentavano planimetria rettangolare semplice, dimensioni medie di 3.5x6 m, con tecnica di fondazione delle buche perimetrali in canaletta e orientamento omogeneo NNE-SSO; le strutture di abitazione 4 e 5 presentavano planimetria rettangolare absidata, dimensioni medie di 10x4 m, con tecnica di fondazione delle buche a unità isolate o appaiate e orientamento omogeneo NE-SO. Un'ipotetica palizzata descrive un arco, sebbene interrotto, lungo almeno 8 m, con la possibile funzione di delimitare un *compound*, forse intorno alla capanna 12.

Da una prima complessiva e preliminare analisi dei materiali archeologici, tutte le strutture, nel loro insieme, appaiono databili all'inizio del Neolitico Medio, nella prima fase della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (prima metà del V millennio calBC) ma in alcune strutture, come la fossa 8, appartenente al più antico livello abitativo, si individuano elementi di diretta tradizione Fiorano che potrebbero segnalare una diacronia culturale oltre che stratigrafica e strutturale.

**Quota di giacitura:** 2.00 m circa da p.c.

**Modalità/ anno di reperimento:** archeologia preventiva (2009-2011)

**Fonti e documenti:** Archivio SAPAP, relazione AR/S Archeosistemi redatta da L. Bronzoni, 2012; TINÉ-BRONZONI-BALISTA 2012;

[http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici\\_4e048966cfa3a/275](http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/275)

**ID SITO: 024116-12**

**Comune:** Vicenza – Costabissara (VI)

**Frazione/ Località:**

**Denominazione:** tangenziale 1° stralcio 1° tronco – scavi archeologici

**Definizione:** insediamento/– insediamento – area ad uso funerario/ infrastruttura viaria

**Tipologia:** abitato/ edificio – necropoli/ strada

**Cronologia:** Neolitico/ età romana/ età romana – età medievale

**Descrizione:** nell'ambito dei lavori di esecuzione della tangenziale di Vicenza 1° stralcio, sono in corso diverse indagini di scavo archeologico con resti che vanno dalla preistoria all'età romana, mostrando continuità fino al Medioevo. Si è messa in luce un'estesa area insediata di età neolitica, caratterizzata dalla presenza di elementi strutturati quali pozzetti, canalette, buche di palo. Sono invece pertinenti all'età romana il ritrovamento di circa tre-quattro edifici rustici, due-tre aree di necropoli e tre-quattro strade, queste ultime databili tra l'età romana e il medioevo.

**Quota di giacitura:** 1.00-2.00 m circa da p.c.

**Modalità/ anno di reperimento:** archeologia preventiva (in corso)

**Fonti e documenti:** informazioni per le vie brevi gentilmente fornite dalla dott.ssa Paola Salzani della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

**ID SITO: 024018-01**

**Comune:** Caldogno (VI)

**Frazione/ Località:**

**Denominazione:** resti acquedotto romano

**Definizione:** infrastruttura idrica

**Tipologia:** acquedotto

**Cronologia:** età romana

**Descrizione:** in questo punto è indicata la presenza di un tratto di acquedotto di età romana sottoposto a vincolo archeologico di interesse culturale

**Quota di giacitura:** non desumibile

**Modalità/ anno di reperimento:** segnalazione

**Fonti e documenti:** <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene172105>

### 4.3. DATI CARTOGRAFICI, DOCUMENTARI E TOPONOMASTICI

---

#### 4.3.1. Viabilità antica-medievale

L'analisi topografica individua tre direttrici viarie antiche che, probabilmente ricalcando percorsi protostorici, dalle valli alpine sboccavano in pianura a Schio e a Thiene per raggiungere Vicenza.

Partendo da ovest, è ricordata su base documentaria la medievale Via della Leogra, il cui tracciato si conserva nell'attuale S.P. 46.

Spostata verso est, l'asse Strada di Ponte del Bo – Viale Ferrarin è ricordata nel Medioevo come strada "Marana". Essa rappresenta la strada di età romana che correva in affiancamento all'acquedotto di Lobia, rappresentandone l'infrastruttura di manutenzione. Come abbiamo visto, un tratto di questa *via glareata* è individuato archeologicamente in Viale Ferrarin (Id-Sito 024116-09).

Infine, l'asse di Via di Thiene ricalca il cardine massimo della centuriazione di età romana, rappresentando quindi uno degli assi generatori dell'organizzazione del territorio di Vicenza.

#### 4.3.2. Centuriazione

Le divagazioni dei corsi d'acqua successive all'età romana hanno in gran parte cancellato gli elementi della centuriazione dell'agro vicentino, i cui relitti si riscontrano soprattutto a est e nord-est di Vicenza.

Nell'area di studio, possono riconoscersi come principali persistenze centuriali due cardini, rappresentati rispettivamente dal tratto nord della S.P. 46 e da Viale Ferrarin. Altri elementi di minore evidenza, riconoscibili nella rete idrografica minore e nelle attuali suddivisioni agrarie, appaiono coerenti ad una maglia formata da quadrati di 710 m di lato, corrispondenti ai 20 *actus* della *centuria*.

#### 4.3.3. Dati documentari

Nello specifico dell'area di studio, gli statuti medievali di Vicenza mostrano una costante attenzione per il fiume Bacchiglione anche se nel complesso limitata all'ordinaria amministrazione e a garantirne la viabilità, coniugando le esigenze dei traffici con gli impedimenti arrecati agli stessi e alla fluitazione del legname dalla presenza di mulini e di disciplinare la navigazione interna, per esempio eliminando sul Bacchiglione, a valle della città, ogni ostacolo fisso o altro impedimento alla navigazione verso Padova (*"ita quod naves possint ire et redire versus Paduam sine impedimento per ipsum flumen"*). L'opera di maggior impegno fu invece, poco dopo il Mille, la deviazione dell'Astico a settentrione della città, che portò a prosciugare la zona acquitrinosa in prossimità della confluenza dei due corsi d'acqua e nel letto dell'Astico si immisero le acque del Bacchiglione.

#### 4.3.4. Cartografia storica

L'analisi della cartografia storica consente di individuare elementi di formazione storica, quali toponimi, viabilità, insediamenti, ecc., utili alla ricostruzione del paesaggio antropizzato anche antico. Di seguito si riportano le carte storiche che, a partire dalla prima metà del XVII sec., riportano una rappresentazione cartografica dell'area di studio che si ritiene significativa ai fini storico-archeologici.

Carta di G.A. Magini (1620)



Carta "Italia di Gio. Ant. Magini data in luce da Fabio suo figliuolo al serenissimo Ferdinando Gonzaga duca di Mantua e di Monferrato etc.", F. 22 Territorio di Vicenza.

La carta indica le località Biron, La Maddalena, Morachin, Lobia, Mota, Retorgole, Caldogno. Non è rappresentata la rete viaria, ma l'idrografia principale (Bachiglione f., Loroło f.) e alcuni corsi secondari tra cui la roggia Diana/ Doima.



Governo di Venezia, Provincie di Verona e di Vicenza, F. 57 (1844)



L'estratto fa parte di: *Atlante geografico* di Attilio Zuccagni-Orlandini.

Il contesto di studio è schematicamente riconoscibile dai toponimi (Capitelto, Costa Bissara) e dai principali corsi d'acqua e assi viari.

#### 4.4. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

---

- ARCARO M. 1985, *L'acquedotto romano di Vicenza: Il problema tecnico*, "Archeologia e Filatelia" Asiago.
- BOSIO L. 1989, *Capire la terra: la centuriazione romana del Veneto*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano il caso veneto*, Modena, pp. 15-21.
- BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BRUTTOMESSO A. 1985, *Ritrovamenti protostorici e romani di Costabissara*, "Archeologia e Filatelia", Asiago, pp. 43-52.
- Carta Archeologica del Veneto 1992* = CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. (a c. di), *Carta Archeologica del Veneto*, vol. III, Modena.
- CASTAGNETTI A., VARANINI G.M. (a c. di) 1989, *Il Veneto nel medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, II, Verona.
- CATTELAN G. 2007, *L'acquedotto romano a Motta di Costabissara*, Costabissara.
- Dani A. 1972, *Le antiche comunità cristiane di Caldogno (Vicenza) e le loro chiese*, in *La parrocchia di San Giovanni Battista in Caldogno – nel 25° di Sacerdozio dell'Arciprete Don Bonifacio Dalla Paola, 25 giugno 1972*, Vicenza, pp. 25-52.
- DE FRANCESCHINI M. 1998, *Le ville romane della X regio (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero*, vol. 2, Roma.
- GAMBA M., RIGONI M., RAIMONDI N. 2012, *Vicenza. Indagini sul contesto rustico e l'acquedotto romano (2009-2010)*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" XXVIII, pp. xxx
- KOZLOVIC A. 1985, *Strade di Roma nel Vicentino*, "Archeologia e Filatelia", Asiago, pp. 34-39.
- MARCATO C. 1990, *Dizionario di Toponomastica*, Torino.
- MENEGAZZI A. 1989, *Vicenza*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano; il caso veneto*, Modena, pp. 140-144.
- MIGLIAVACCA M. 1985, *Pastorizia e uso del territorio nel vicentino e nel veronese nelle età del Bronzo e del Ferro*, "Archeologia Veneta" VIII, Padova, pp. 39-45.
- ORLANDO E. 2011, *Governo delle acque e navigazione interna. Il Veneto nel basso medioevo*, "Reti Medievali" 12-2, pp. 251-293.
- <http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/urn%3Anbn%3Ait%3Aunina-3329>
- PATTERNÒ E. 2005, *Costabissara (Vicenza): nuove note sul complesso rustico di via Mascagni*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" XXI, pp. 94-102.

SCARMORCIN F. (a c. di) 1999, *I documenti dell'archivio capitolare di Vicenza (1083-1259)*, "Fonti per la storia della Terraferma veneta" 15, Viella.

SELMIN F., GRANDIS C. (a c. di) 2008, *Il Bacchiglione*, Sommacampagna.

*Storia di Vicenza 1987* = BROGLIO A., CRACCO RUGGINI L. (a c. di),. *Il territorio, la preistoria, l'età romana*, Vicenza.

TINÉ V., BRONZONI L., BALISTA C. 2012, *Vicenza, Dal Molin. Il villaggio neolitico del Building 18*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" XXVIII, pp. 101-106.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/>

<https://www.raptor.beniculturali.it/>

<http://rivista.retimedievali.it>

<https://idt2.regione.veneto.it/>

<http://geoportale.provincia.vicenza.it/>

## 5. FOTOINTERPRETAZIONE

---

La fotointerpretazione a scopo archeologico consiste nell'individuazione delle anomalie cromatiche e/o geometriche evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili, che possono aiutare ad ipotizzare l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze sepolte a debole profondità.

In generale, l'origine di un'anomalia fotografica può essere di origine naturale (es. paleoalvei), antropica (antica ma anche recente, ad es. i tracciati di metanodotti) oppure incerta, ed essere di tipo puntuale, lineare o areale. L'anomalia può essere classificata con le seguenti definizioni: affioramento, antico percorso stradale, corso d'acqua anastomizzato, macchia di colore scuro/chiaro (circolare, ovale, rettangolare, ecc.), microrilievo, paleoalveo, scavo, traccia, traccia di umidità, zona a macchie circolari, zona con macchie circolari di umidità, zona con scavi, zona di interesse, zona dubbia, zona umida.

L'analisi aerofotografica, condotta in corrispondenza e in immediata prossimità del progetto, si è avvalsa delle ortofoto attuali e storiche disponibili in Google Earth Pro. La fotointerpretazione è stata quindi associata alle altre informazioni disponibili desunte dai dati bibliografici ed archivisti e dal riscontro con le ricognizioni di superficie, ottenendo sovrapposizioni utili all'interpretazione dell'immagine.

Le anomalie con possibile significato archeologico sono descritte in apposite schede di anomalia fotografica (v. Paragrafo 5.1) e posizionate nell'Elaborato T00-SG02-AMB-PL01-A.

### 5.1. SCHEDE DI ANOMALIA FOTOGRAFICA

---

Le schede di Anomalia Fotografica (AF) registrano in forma tabellare i dati delle tracce aerofotografiche con potenziale significato archeologico individuate in corrispondenza del progetto. Di seguito si descrivono le modalità di compilazione dei singoli campi.

**ID\_anomalia fotografica:** Codice identificativo dell'anomalia aerofotografica composto da sigla AF e numero progressivo a partire da 1, corrispondente a quello indicato nella cartografia di progetto (es. AF1).

**Comune:** indica il Comune nel quale si trova l'anomalia, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Vicenza (VI).

**Frazione/ località:** Località o Frazione in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

**Definizione:** definisce la traccia aerofotografica in base alle caratteristiche peculiari delle anomalie leggibili (es. area, asse centuriale, canale, edificio, fossato, macerie, metanodotto esistente, paleoalveo, parcellizzazione agraria, percorso, strada, struttura muraria, traccia generica, traccia non definita).



**Descrizione:** il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica dell'anomalia, inserendo le osservazioni deducibili da altre fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Questo campo deve raccogliere, quando possibile, anche i dati tecnici relativi al sito: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di leggibilità*, ossia la qualificazione dello stato di leggibilità dell'anomalia nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo.

**Riscontro da altre fonti:** si riportano, qualora esistenti, i dati derivanti da altre fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche o ricognitive.

**Distanza dal progetto:** si indica in metri la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto.

**ID\_anomalia fotografica: AF1**

**Comune:** Vicenza (VI)

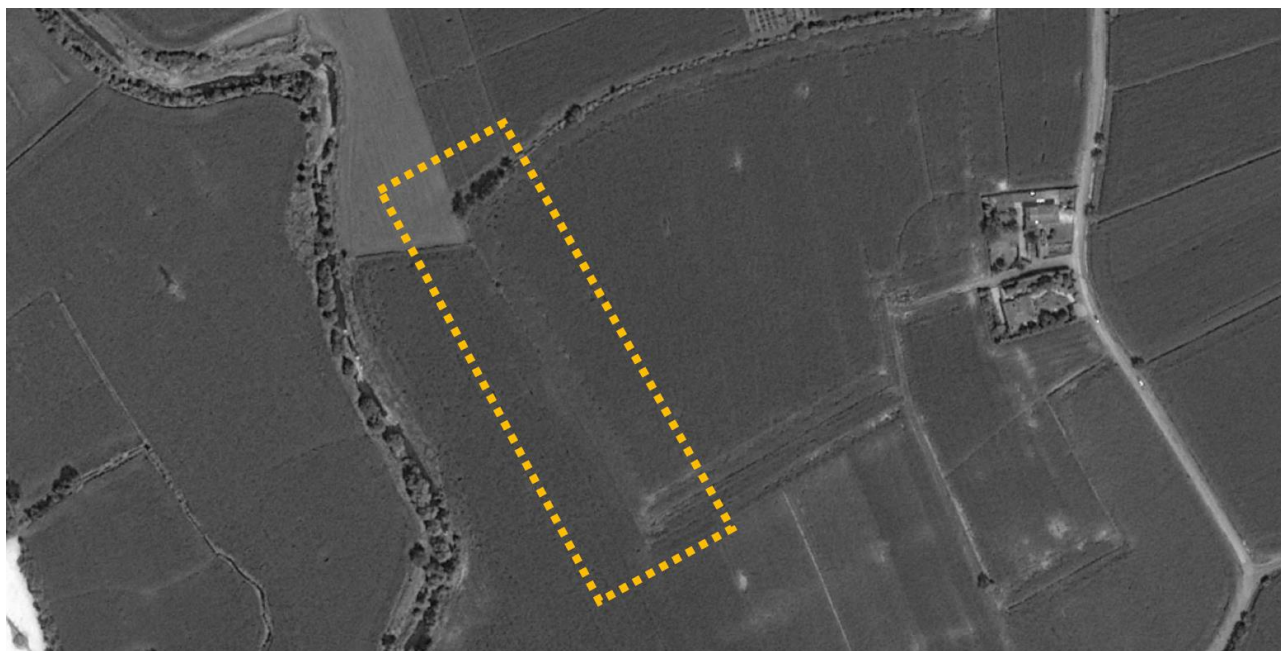
**Frazione/ località:** Lobia

**Definizione:** acquedotto di Lobia?

**Descrizione:** anomalia lineare di colore chiaro, larga 14 m e visibile per una lunghezza di circa 180 m. La posizione e l'orientamento sono coerenti con la proiezione del tracciato dell'acquedotto romano di Lobia e alla *via glareata* che lo affiancava.

**Riscontro da altre fonti:** ID-Siti 024116-03 e 024116-04

**Distanza dal progetto:** interferente



**ID\_anomalia fotografica: AF2**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ località:** Lobia

**Definizione:** traccia generica

**Descrizione:** in adiacenza al corso del torrente Orolo, anomalia semicircolare di colore chiaro, di dimensioni 160x25 m circa, 4 m m e visibile per una lunghezza di circa 180 m. La posizione e l'orientamento sono coerenti con la proiezione del tracciato dell'acquedotto romano di Lobia e alla *via glareata* che lo affiancava.

**Riscontro da altre fonti:** nessuno

**Distanza dal progetto:** 100 m circa



**ID\_anomalia fotografica: AF3**

**Comune:** Vicenza (VI)

**Frazione/ località:** Lobia

**Definizione:** canale

**Descrizione:** serie di tre anomalie lineari di colore chiaro, orientate come le attuali suddivisioni agricole, aventi una larghezza di circa 5 m e visibili per lunghezze comprese tra 90 e 140 m circa.

**Riscontro da altre fonti:** nessuno

**Distanza dal progetto:** interferente





**ID\_anomalia fotografica: AF4**

**Comune:** Vicenza (VI)

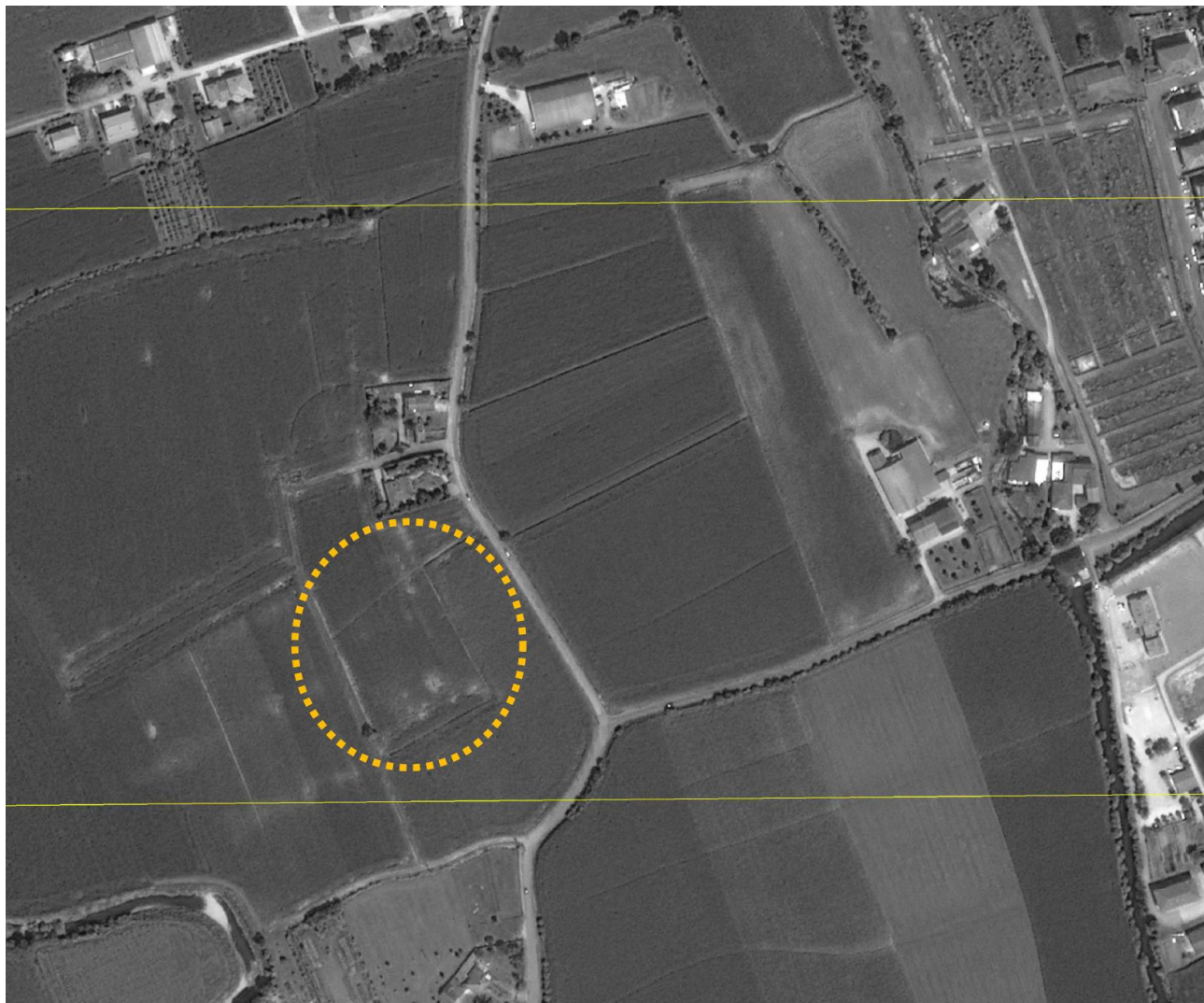
**Frazione/ località:** Ca' Piazza

**Definizione:** zona a macchie circolari

**Descrizione:** tra Lobia e Ca' Piazza serie di anomalie circolari di colore chiaro, aventi diametri compresi tra 3 e 10 m circa.

**Riscontro da altre fonti:** nessuno

**Distanza dal progetto:** interferente



## 6. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

---

### 6.1. METODOLOGIA

---

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche indirette è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia (**Tabella 2**).

A partire da queste indicazioni, la seriazione dei gradi di potenziale è stata modulata per tratti omogenei in base alle caratteristiche del territorio e a quelle specifiche di progetto, secondi i criteri illustrati nella **Tabella 3**.

A partire da questa analisi, l'impatto potenzialmente indotto dal progetto sulla componente archeologica è stato analizzato e valutato sulla reale impronta del progetto nell'Elaborato T00-SG02-AMB-PL01-A (scala 1:5.000) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di potenziale e di rischio archeologico attesi.

La valutazione del "rischio"/ impatto di progetto è riportata nella **Tabella 4**.

### 6.2. INTERFERENZE CON IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

---

L'area di intervento si colloca in un settore di confluenza fluviale, segnato dal corso del torrente Orolo che si unisce in destra idrografica al fiume Bacchiglione. Quest'ultimo, di risorgiva e quindi a regime perenne, ha improntato le caratteristiche paleomorfologiche della piana, che ospita sulle sue superfici sepolte i resti di età neolitica e di età romana.

Questo contesto paleoambientale, evidentemente favorevole all'insediamento antico, trova conferma nella fitta densità di ritrovamenti, sia materiali sia deducibili tramite analisi di carattere storico-topografico.

#### 6.2.1. L'acquedotto di Lobia

L'area di progetto è interferente con l'acquedotto romano di Lobia, di cui si conservano due tratti in situ (ID-Siti 024116-04 e 024116-09), oltre a diversi ritrovamenti di elementi erratici trovati soprattutto nell'alveo del torrente Orolo. Si tratta di una traccia evidente, sebbene nel tratto corrispondente al sedime di progetto le strutture antiche non siano mai state messe in luce e indagate.

Per analogia con quanto emerso in ID-Sito 024116-09, si può ipotizzare che il manufatto sia formato dai resti delle basi in conglomerato cementizio (*opus caementicium*) su cui poggiavano i piloni dell'acquedotto, ciascuna di dimensioni 1.40x1.80x(h) 1.20 m, sepolte a circa 1.00 m da p.c. e poste a 2.80 m circa una dall'altra; è inoltre probabile che l'acquedotto sia affiancato, forse sul lato occidentale, da una strada in ghiaia (*via glareata*) di servizio al manufatto stesso.

### **6.2.2. Potenziali presenze di età neolitica e romana**

Il progetto si colloca in un contesto territoriale interessato da siti di insediamento di età neolitica che, come noto, tendono a occupare vaste aree in prossimità dei corsi d'acqua. Ciò induce a supporre che anche in corrispondenza del tracciato in progetto possano sussistere evidenze di età neolitica, simili a quelle messe in luce nella Base militare Del Din e nel 1° tronco della Tangenziale attualmente in corso di indagine. Tali evidenze dovrebbero consistere in elementi strutturati quali pozzetti, fosse, canalette e buche di palo sepolti a circa 2.00 m da p.c. Non va esclusa la possibile contestuale presenza di sepolture a inumazione neo-eneolitiche.

Per l'età romana, oltre all'acquedotto di Lobia, il progetto è interferente a due relitti della centuriazione e non si esclude la possibilità di intercettare contesti strutturati di funzione insediativa (fattorie, edifici rustici) o funeraria (necropoli), simili a quelli messi in luce nella Base militare Del Din e nel 1° tronco della Tangenziale attualmente in corso di indagine. L'orizzonte di età romana può supporre sepolto tra 0.50 e 1.50 m da p.c. circa.

### **6.3. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEI "RISCHI" /IMPATTI**

In questa fase di progettazione, i dati raccolti e le indagini archeologiche recenti e in corso inducono a riconoscere, lungo tutto il tracciato di progetto, la sussistenza di un potenziale di tipo archeologico, determinando un **potenziale archeologico minimo di grado 4**.

Per alcuni tratti è possibile specificare il potenziale sulla base di maggiori informazioni, disponibili o ottenute mediante il presente studio:

- nei casi in cui il contesto sia indiziato dalla prossimità con elementi documentari, topografici o da osservazioni remote (dati materiali, topografia, toponomastica, *soilmark-cropmark*), il progetto investe le prossimità di un'area indiziata e se ne presume pertanto un **potenziale archeologico di grado 5 e un conseguente "rischio" archeologico medio**;
- nei casi in cui il contesto sia indiziato dall'interferenza con elementi documentari, topografici o da osservazioni remote (dati materiali, topografia, toponomastica, *soilmark-cropmark*), il progetto investe un'area indiziata e se ne presume pertanto un **potenziale archeologico di grado 6 e un conseguente "rischio" archeologico medio**;
- in corrispondenza dell'acquedotto romano di Lobia, che nel tratto interferente con il progetto dovrà essere definito nel suo preciso tracciato e nell'effettivo stato di conservazione in successive fasi progettuali, allo stato attuale la sua sussistenza porta ad esprimere un **grado di potenziale archeologico certo ma non delimitato (grado 9) e un conseguente "rischio" archeologico esplicito**.

## 7. PROPOSTE PER LA RISOLUZIONE DELLE INTERFERENZE

---

Nel presente capitolo si illustrano alcune proposte volte a sviluppare soluzioni, sia progettuali sia operative, che possano consentire nelle successive fasi di progettazione e di realizzazione dell'opera di mitigare o risolvere l'impatto archeologico.

**Zone a rischio archeologico elevato (9)**. Per quanto riguarda il contesto di maggior emergenza rappresentato dall'acquedotto di Lobbia, va detto che, qualora l'interferenza sia confermata e delimitata tramite indagini archeologiche dirette, si renderà necessaria di un approfondimento progettuale finalizzato a individuare soluzioni che garantiscano la tutela del bene.

Al proposito, sembra utile segnalare che il manufatto antico non dovrebbe presentarsi come una struttura lineare continua, bensì a strutture puntuali di dimensioni ridotte (1.40x1.80 m circa). Nel tratto interferito, il progetto è previsto in rilevato con altezze che raggiungono i 3 m in corrispondenza del fornice. Sulla base delle informazioni che si otterranno con le indagini dirette, ovvero l'effettiva sussistenza delle basi antiche e il loro stato conservativo, si potranno valutare soluzioni diversificate, quali: il rinterro del manufatto a conclusione delle indagini archeologiche, in caso di stato di conservazione mediocre; valorizzazione a cielo aperto, in caso di stato di conservazione buono o discreto (ad esempio ipotizzando uno spostamento del fornice nella fascia interferita, o altre soluzioni da definire).

In questa fase di progettazione si rileva pertanto l'effettiva fattibilità di sviluppare soluzioni volte alla conservazione e alla valorizzazione del bene, a seguito degli esiti delle indagini archeologiche dirette e di un conseguente specifico progetto archeologico.

**Zone a rischio archeologico medio (4-5-6)**. Oltre alla progettazione ed esecuzione di saggi archeologici di cui D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 8, nelle specifiche circostanze del progetto esaminato e in considerazione degli scavi archeologici in corso nel territorio, si ritiene auspicabile mettere in atto una serie di approfondimenti di indagine propedeutici alla progettazione esecutiva. Si tratta di individuare tipologie di indagine che, su ampie zone di progetto definite a rischio archeologico medio, possano individuare e circoscrivere le effettive presenze archeologiche, che i saggi (di per sé puntuali) possono non intercettare, riducendo in modo consistente il controllo archeologico in corso d'opera.

Si tratta, ad esempio, del monitoraggio archeologico durante la bonifica da ordigni bellici che, qualora sia propedeutica a eventuali saggi archeologici mirati, consente di eseguire le indagini dirette su terreni già espropriati e in aree archeologicamente più significative. Di concerto con ANAS e con la Soprintendenza potranno mettersi in atto ulteriori soluzioni da sviluppare nelle prossime fasi di progettazione.



TABELLA 1 – GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (FONTE: CIRCOLARE DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		“RISCHIO”	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

TABELLA 2 – CRITERI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL “RISCHIO” ARCHEOLOGICO

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	“RISCHIO”
Non sussistono elementi (es. assenza di scavi, scavi su riporti o aree già scavate)	0 - nullo	Nessuno
Mancanza totale di elementi indiziari	1 - improbabile	Inconsistente
Contesto geomorfologico sfavorevole, privo di segnalazioni e di riscontri sul terreno	2 – molto basso	Molto basso
Contesto geomorfologico favorevole, privo di segnalazioni e di riscontri sul terreno	3 – basso	Basso
Contesto geomorfologico favorevole, segnalazioni scarse, nessun riscontro sul terreno	4 – indeterminato	Medio
Prossimità (entro 100 m) a segnalazione bibliografica o d'archivio, anomalia fotografica, elementi della centuriazione o della viabilità antica, area di materiale mobile	5 - indiziato da elementi documentari oggettivi	
Interferenza con segnalazioni bibliografiche o d'archivio, anomalia fotografica, elementi della centuriazione o della viabilità antica, area di materiale mobile	6 - indiziato da dati topografici o da osservazioni remote	
Contesto in cui diversi ambiti di ricerca danno esito positivo	7 - indiziato da ritrovamenti materiali localizzati	Medio-Alto
Prossimità (entro 50 m) a sito archeologico certo o area tutelata	8 - Indiziato da ritrovamenti diffusi	Alto
Interferenza a sito archeologico certo o area tutelata	9 – certo non delimitato	Esplicito

TABELLA 3 – POTENZIALE E “RISCHIO” ARCHEOLOGICO PER IL PROGETTO

INTERVENTO PROGETTUALE	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	“RISCHIO”
Da limite intervento a Ponte sul torrente Orolo	4 - indeterminato	MEDIO 4
Ponte sul torrente Orolo	4 - indeterminato	MEDIO 4
Da fine ponte a anomalia fotografica AF1	5 - prossimità a acquedotto romano	MEDIO 5
Tratto AF1	9 - interferenza con acquedotto romano di Lobia	ESPLICITO 9
Da fine AF1 a sottopasso agricolo	5 - prossimità a acquedotto romano	MEDIO 5
Da sottopasso agricolo a Rotatoria S.C. di Lobia, compreso impianto di trattamento T1	6 - interferenza AF3-AF4 e elemento della centuriazione	MEDIO 6
Da fine rotatoria a ponte su Roggia Zubana, compreso bacino di laminazione	4 - indeterminato	MEDIO 4
Da fine ponte su Roggia Zubana a rotatoria con Bretella di collegamento alla Base Del Din - I tratto	6 - interferenza con elemento della centuriazione	MEDIO 6
Da fine ponte su Roggia Zubana a rotatoria con Bretella di collegamento alla Base Del Din - II tratto	4 - indeterminato	MEDIO 4
Bretella di collegamento alla Base Del Din, compresi fornic, bacino di laminazione e impianti di trattamento T2-T3	4 - indeterminato	MEDIO 4
Ponte sul fiume Bacchiglione fino a limite intervento	4 - indeterminato	MEDIO 4

p.AR/S ARCHEOSISTEMI  
Società Cooperativa  
IL DIRETTORE TECNICO  
Dott.ssa BARBARA SASSI